

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32
Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32
Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo
alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome. Per Cristo nostro
Signore.

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.
R Amen.



DECALOGO DELL'AMORE

1. **AMARE TUTTI:** Piccoli e grandi, uomini e donne, amici e nemici, di tutte le razze e religioni, come ha fatto Gesù che è morto per tutti. Siamo tutti figli dello stesso Padre e perciò tutti fratelli.

2. **AMARE CIASCUNO PERSONALMENTE :** Gesù parlava alle folle, certo, ma conosceva ciascuno e lo

chiamava per nome. Accettare ognuno così com'è.

3. **AMARE COME SE' STESSI**

è la regola d'oro: "Fa agli altri ciò che vuoi sia fatto a te" e "Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te".

4. **AMARE PER PRIMI:**

non aspettare che te lo chiedano, ma fa tu il primo passo, come Gesù che non ha aspettato che diventassimo buoni per dare la vita per noi; e come Maria che "parti in fretta" senza farsi pregare per andare ad aiutare la cugina Elisabetta.

5. **AMARE E' FARSI "UNO" CON L'ALTRO:**

cioè ascoltare, fare il vuoto dentro di sé per capire i sentimenti dell'altro e farsi carico dei suoi problemi; insomma condividere gioie e dolori.

6. **AMARE E' SERVIRE:**

cioè amare a fatti non a parole, consumarsi le mani facendo servizi concreti, come Gesù che lava i piedi agli apostoli.

7. **AMARE E' PERDONARE:**

quante volte? "Settanta volte sette" ha detto Gesù, cioè sempre. "Se non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro celeste perdonerà a voi". "Chi è senza peccato scagli per primo la pietra". "Il giudizio sarà senza misericordia per chi non ha avuto misericordia". "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

8. **AMARE E' CHIEDERE SCUSA:**

"Se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che un tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e v'è prima a riconciliarti con il tuo fratello, poi torna ad offrire il tuo dono". "Non tramonti il sole sopra la vostra ira".

9. AMARE E' VEDERE GESU' NELL'ALTRO:

avevo fame, avevo sete, ero nudo, malato, senza casa, senza mezzi, senza lavoro, incompreso, ignorato, immigrato, drogato.

"L'hai fatto a me", dirà Gesù quel giorno.

10. AMARE E' SACRIFICIO DI SE':

amare non è sempre facile, non sempre è gratificante, non sempre l'amore è capito e ricambiato. L'amore vero non è un bel sentimento: è dono di sé, è responsabilità verso l'altro, è fedeltà agli impegni, è mantenere la parola anche se costa, è non mollare quando sei stanco e sfiduciato, è ricominciare sempre anche quando sembra inutile continuare ad amare.

Come Gesù che "avendo amato i suoi, li amò fino alla fine".



Gandhi e Gesù

Pur non essendo cristiano, Gandhi imparò molto da Gesù di Nazareth e in particolare era affascinato dalle Beatitudini

La "grande anima", il Mahatma Gandhi era molto affascinato da Gesù e dal suo messaggio evangelico... la sua lettura preferita erano le Beatitudini (Mt. 5,1-16) che fu la chiave di accesso alla conoscenza del cristianesimo... Purtroppo, la grande guida spirituale indiana non divenne mai cristiano perchè, diceva, i cristiani mettono in pratica pochissimo il Vangelo. Da Cristo egli imparò il messaggio della non-violenza e della non-ritorsione.

Vediamo una pagina di un suo libro dove racconta il suo incontro con la figura di Gesù Cristo.

<<Vi dirò in che modo la storia di Cristo, come narrata nel Nuovo Testamento, abbia colpito un estraneo come me. La mia conoscenza della Bibbia iniziò quasi quarantacinque anni fa, attraverso il Nuovo Testamento. A quel tempo non ero riuscito a sviluppare un eccessivo interesse per il Vecchio Testamento, che avevo certamente letto, ma solo per adempiere una promessa da me fatta a un amico incontrato per caso in un hotel.



Ma quando arrivai al Nuovo Testamento e al Sermone della Montagna, cominciai a cogliere l'insegnamento cristiano: l'insegnamento del Sermone della Montagna echeggiava in me qualcosa da appreso nell'infanzia, qualcosa che sembrava

MESSAGGIO DI GESU'

Perché vai in confusione e ti agiti per i problemi della vita?
Lasciami la cura di tutte le tue cose e tutto ti andrà meglio.
Quando ti abbandonerai in me,
tutto si risolverà con tranquillità secondo i miei disegni.
Non disperare, non mi rivolgere una preghiera agitata,
come se tu volessi esigere da me il compimento dei tuoi desideri.
Chiudi gli occhi dell'anima e dimmi con calma:
Gesù, io confido in Te.
Evita le preoccupazioni, le angustie e i pensieri
su quello che possa succedere in futuro.
Non sconvolgere i miei piani, volendomi imporre le tue idee.
Lasciami essere Dio e agire con lucidità.
Abbandonati a me con fiducia.
Riposa in me e lascia nelle mie mani il tuo futuro.
Dimmi frequentemente: **Gesù, io confido in Te.**
Quello che ti fa più male sono i tuoi ragionamenti
e le tue idee personali
e voler risolvere le cose alla tua maniera.
Quando mi dici: **Gesù, io confido in Te,**
non essere come il paziente che chiede al medico di essere curato,
però gli suggerisce il modo in cui farlo.
Lasciati portare nelle mie braccia divine,
non avere paura. Io ti amo.
Se pensi che le cose peggiorino o si complichino
nonostante la tua preghiera, continua ad aver fiducia.
Chiudi gli occhi dell'anima e confida.
Continua a dirmi a tutte le ore:
Gesù, io confido in Te.
Ho bisogno delle mani libere per poter operare.
Non mi legare con le tue preoccupazioni inutili.
Satana vuole questo! Agitarti, angustiarti, levarli la pace.
Confida solo in me, abbandonati a me.
Affinché tu non ti preoccupi,
39 lascia in me tutte le tue angustie e dormi tranquillamente.
Dimmi sempre: **Gesù, io confido in Te**
e vedrai grandi miracoli. Te lo prometto sul mio amore.

VIAGGI:

«**Il Signore ti proteggerà, quando esci e quando entri, ora e sempre.**»

FUTURO PERSONALE:

«**I miei giorni sono nelle tue mani.**» «**Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.**»

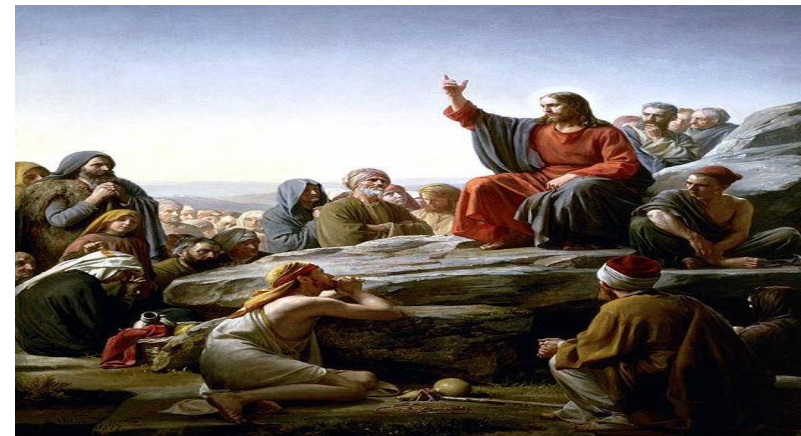
Frenk



appartenere al mio essere e che mi pareva di veder attuare nella vita d'ogni giorno, attorno a me (...). Era l'insegnamento della non-ritorsione, o della non-resistenza al male.

Di tutto quanto lessi, quello che mi colpì indelebilmente fu il fatto che Gesù fosse arrivato quasi a dettare una nuova legge, benchè, naturalmente, avesse negato che fosse questo lo scopo della sua venuta, anzichè il mero consolidamento della vecchia legge mosaica. Beh, Egli l'aveva cambiata al punto da farne una legge nuova: non occhio per occhio, dente per dente, ma il prepararsi a ricevere due colpi quando se ne è ricevuto uno e a fare due miglia quando ne è stato richiesto uno (...). Vidi che il Sermone della Montagna sintetizzava l'intero cristianesimo per chi intendesse vivere una vita cristiana. Fu quel sermone a farmi amare Gesù (...)

Benchè si canti "Ogni gloria a Dio nell'Alto dei Cieli e pace in terra", infatti, oggi come oggi, non sembra esserci nè gloria a Dio nè pace sulla terra. Finchè rimarrà una sola bocca affamata, finchè Cristo non sarà ancora davvero nato, dobbiamo continuarlo ad aspettarlo. Quando si sarà stabilita la vera pace, non avremo bisogno di dimostrazioni, ma se sentiremo l'eco della nostra vita (...) Allora possiamo dire che Cristo sarà davvero nato. >> (Gandhi, *Buddismo, Cristianesimo, Islamismo*, Newton Compton, Roma 1993, pp 52-54)



5, 1-48 Matteo

Il sermone della montagna

1Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

2Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

3"Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
4Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
5Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
6Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
7Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
8Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
9Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
10Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
11Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni
sorta di male contro di voi per causa mia.

12Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così
infatti
hanno perseguitato i profeti prima di voi.
13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si
potrà render salato? A
null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.
14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra
un monte, 15né si
accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché
faccia luce a tutti quelli
che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché
vedano le vostre opere
buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.
17Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per
abolire, ma per dare
compimento. 18In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non
passerà neppure un iota o
un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. 19Chi dunque trasgredirà uno
solo di questi precetti,
anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo
nel regno dei cieli. Chi
invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei
cieli.
20Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei
farisei, non entrerete nel
regno dei cieli.
21Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà
sottoposto a giudizio. 22Ma io

**«né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno
separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.»**

**SALUTE:
Nella malattia...**



**«Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il
tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia
giustizia.»**

DI FRONTE ALLA MORTE



**«Certa è quest'affermazione: se siamo morti con lui, con lui anche
vivremo.»**

DENARO:

Nel bisogno...



**«Il mio Dio provvederà abbondantemente a ogni vostro bisogno secondo la
sua ricchezza, in Cristo Gesù.» Ed ancora: «io ho imparato ad
accontentarmi dello stato in cui mi trovo.»**

OROSCOPO "SEGNO"

Se sei nato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre, sei sotto il segno della Grazia di Dio.



«Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.»

ASTRO DOMINANTE:

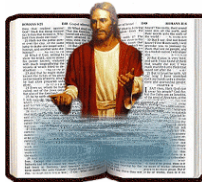
La Stella del Mattino. Gesù Cristo che ci ha visitato dal cielo.



«Io, Gesù... sono la radice e la discendenza di Davide, la lucente stella del mattino». «Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori.»

FORTUNA IN AMORE:

Sarai felice per sempre perché sei amato da Dio. Perché...



vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello:

stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

23Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,

24lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

25Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti

consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. 26In verità ti dico: non uscirai

di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

27Avete inteso che fu detto: *Non commettere adulterio*; 28ma io vi dico: chiunque guarda una donna per

desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

29Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno

dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. 30E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene

che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. 31Fu pure detto: *Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di*

ripudio; 32ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette

adulterio. 33Avete anche inteso che fu detto agli antichi: *Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti*; 34ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo,

perché è il trono di Dio; 35né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. 36Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. 37Sia

invece il

vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

38Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*; 39ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli

anche l'altra; 40e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. 41E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.

42Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

43Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; 44ma io vi dico: amate i vostri

nemici e pregate per i vostri persecutori, 45perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo

sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. 46Infatti se amate quelli

che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? 47E se date il saluto soltanto ai

vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

48Siate voi dunque perfetti

come è perfetto il Padre vostro celeste.

LE Beatitudini per il tempo presente

Il sermone della montagna

- 1) **Beati coloro che sono capaci di riposarsi e di dormire senza sentirsi costretti a scusarsi :**
diventeranno dei saggi.
- 2) **Beati quanti sanno tacere ed ascoltare :**
impareranno tante cose nuove.
- 3) **Beato chi e' abbastanza intelligente per non prendersi troppo sul serio :**
sara' apprezzato da tutti.
- 4) **Sarete Beati se saprete guardare con serietà' le piccole cose e con serenita' quelle serie :**
andrete lontano.
- 5) **Beati quelli che sanno ammirare un sorriso e dimenticare uno sgarbo :**
la loro strada sara' piena di sole.
- 6) **Sarete beati quando sarete capaci di interpretare con benevolenza gli atteggiamenti altrui anche quando le apparenze non lo giustificano :**
sarete considerati degli ingenui ma questo e' il prezzo della carita'
- 7) **.Beati quelli che pensano prima di agire e pregano prima di pensare :**
eviteranno di fare un gran numero di fesserie.

tu li liberi dalle pene dell'inferno per ammetterli alla gioia totale del Paradiso. Sii sempre benedetto e ringraziato, Gesù, per averci salvato a prezzo del tuo Sangue.

Gloria al Padre.

SESTA OFFERTA

Io ti offro, o Padre eterno, i meriti del Prezioso Sangue del tuo figlio prediletto, il mio divino Redentore, per tutti quelli che sono cosi' devoti verso questo grande tesoro, per coloro che sono con me nell'adorazione che gli rendo, e infine per coloro che cercano di promulgare questa santa devozione. Sii sempre benedetto e ringraziato, Gesù, per averci salvato a prezzo del tuo Sangue.

Gloria al Padre

SETTIMA OFFERTA

Io ti offro, o Padre eterno, i meriti del Prezioso Sangue del tuo Figlio prediletto, il mio divino Redentore, per tutti i bisogni spirituali e temporali, e per il sollievo delle anime del Purgatorio, specialmente di quelle che sono state più devote verso il prezzo della nostra redenzione e verso il dolore di Maria, la nostra Santa Madre. Sii sempre benedetto e ringraziato, Gesù, per averci salvato a prezzo del tuo Sangue.

Gloria al Padre.

Padre eterno, ti offro il Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo, in espiazione dei miei peccati e per i bisogni della santa Chiesa. Amen.



Le sette offerte al Preziosissimo Sangue di Gesù

PRIMA OFFERTA

Io ti offro, o Padre eterno, i meriti del Prezioso Sangue del tuo Figlio prediletto, il mio divino Redentore, per la gloria e il riconoscimento della santa Chiesa mia Madre, per la conversione e la prosperità del suo capo visibile, il sovrano Pontefice, per i cardinali, i vescovi, i pastori delle anime, e per tutti i ministri. Sii sempre benedetto e ringraziato, Gesù, per averci salvato a prezzo del tuo Sangue.

Gloria al Padre.

SECONDA OFFERTA

Io ti offro, o Padre eterno, i meriti del Prezioso Sangue del tuo Figlio prediletto, il mio divino Redentore, per la pace e la concordia dei nostri governanti e per la felicità del popolo cristiano. Sii sempre benedetto e ringraziato, Gesù, per averci salvato a prezzo del tuo Sangue.

Gloria al Padre.

TERZA OFFERTA

Io ti offro, o Padre eterno, i meriti del Prezioso Sangue del tuo Figlio prediletto, il mio divino Redentore, per l'estirpazione di tutte le eresie, per la conversione dei peccatori. Sii sempre benedetto e ringraziato, Gesù, per averci salvato a prezzo del tuo Sangue.

Gloria al Padre.

QUARTA OFFERTA

Io ti offro, o Padre eterno, i meriti del Prezioso Sangue del tuo Figlio prediletto, il mio divino Redentore, per i miei genitori, i miei amici e i miei nemici, per gli indigenti, gli infermi e tutti quelli che soffrono, e anche per tutti coloro che hanno bisogno delle mie preghiere. Sii sempre benedetto e ringraziato, Gesù, per averci salvato a prezzo del tuo Sangue.

Gloria al Padre.

QUINTA OFFERTA

Io ti offro, o Padre eterno, i meriti del Prezioso Sangue del tuo Figlio prediletto, il mio divino Redentore, per tutti coloro che passeranno oggi all'altra vita, affinché

Lettera d'amore del Padre



Figlio mio...

Forse tu non mi conosci, ma Io conosco tutto di te...Salmo 139:1

So quando ti siedi e quando ti alzi...Salmo 139:2

Conosco a fondo tutte le tue vie...Salmo 139:3

Perfino i capelli del tuo capo sono tutti contati...Matteo 10:29-31

Ti ho creato a mia immagine...Genesi 1:27

In me vivi, ti muovi, e sei...Atti 17:28

Poichè sei anche mia progenie....Atti 17,28

T'ho conosciuto ancora prima che fossi concepito...Geremia 1:4-5

Ti ho scelto quando ho programmato la creazione...Efesini 1:11-12

Non eri un sbaglio...Salmi 139:15-16

Poichè tutti i tuoi giorni sono scritti nel mio libro...Salmi 139:15-16

Ho determinato esattamente il tempo della tua nascita e dove avresti abitato...Atti 17:26

Sei fatto in modo meraviglioso, stupendo...Salmi 139:14

Ti ho intessuto nel seno di tua madre...Salmi 139:13

E t'ho tratto fuori il giorno della tua nascita...Salmi 71:6

Ed è mio desiderio amarti in pieno...1 Giovanni 3:1

Semplicemente perchè sei mio figlio, ed Io sono tuo padre...1 Giovanni 3:1

Ti offro più di quel che il tuo padre terreno può mai offrirti...Matteo 7:11

Perchè sono il padre perfetto...Matteo 5:48

Ogni dono perfetto che ricevi viene dalla mia mano...Giacomo 1:17

Perchè provvedo tutto ciò di cui hai bisogno...Matteo 6:31-33

Il mio programma per il tuo futuro è sempre stato pieno di

speranza...Geremia 29:11

Perchè ti amo con un amore eterno...Geremia 31:3

I miei pensieri per te sono più numerosi dei granelli della sabbia...Salmi
139:117-18

Mi rallegrerò per te, con gridi di gioia...Sofonia 3:17

Non cesserò mai di farti del bene...Geremia 32:40

Perchè tu appartieni a me, e sei mio tesoro...Esodo 19:5

Desidero stabilirti con tutto il mio cuore e tutta l'anima mia...Geremia 32:41

E voglio mostrarti cose grandi ed impenetrabili...Geremia 33:3

Se mi cercherai con tutto il tuo cuore, mi troverai...Deuteronomio 4:29

Gioisci in me ed Io ti darò quel che il tuo cuore desidera...Salmi 37:4

Perché sono Io che t'ho dato quei desideri...Filippesi 2:13

**Sono capace di fare infinitamente al di là di quel che puoi
immaginare...**Efesini 3:20

Io sono il tuo più grande confortatore...2Tessalonicesi 22:16-17

Sono pure il padre che ti consola in ogni tua afflizione...2Corinzi 1:3-4

Quando hai il cuore rotto, ti sono vicino...Salmi 34:18

Come un pastore porta un agnello, ti porto vicino al mio cuore...Isaia 40:11

Un giorno asciugherò ogni lagrima dai tuoi occhi...Apocalisse 21:3-4

Sono tuo padre, e ti amo pure come amo il mio figliuolo Gesù...Giovanni
17:23

Perchè in Gesù è realizzato il mio amore per te...Giovanni 17:26

Lui è l'impronta esatta della mia essenza...Ebrei 1:3

Lui venne a mostrare che io sono a favore tuo, non contro di te...Romani
8:31

E di dirti che non imputo i tuoi peccati...2Corinzi 5:18-19

Gesù morì così che noi possiamo riconciliarci...2Corinzi 5:18-19

La sua morte fu l'espressione ultima del mio amore per te...1Giovanni 4:10

Ho dato tutto ciò che amo per guadagnare il tuo amore...Romani 8:31-32

Se ricevi il dono del mio figliuolo Gesù, ricevi anche me...1Giovanni 2:23

E nulla ti separerà mai più dal mio amore...Romani 8:38-39

Vieni a casa e farò la più grande festa mai vista in cielo...Luca 15:7

Sono sempre stato Padre e sarò sempre Padre...Efesini 3:14-15

La mia domanda è...sarai il mio bambino?...Giovanni 1:12-13

Ti aspetto...Luca 15:11-32

...Con Amore, Tuo Papà, Dio Onnipotente

Ai tempi di Gesù la croce era la condanna per i malfattori, perciò simbolo di vergogna e scandalo. Ai condannati di quell'epoca veniva legato alle mani un palo dietro la schiena; arrivati sul luogo della esecuzione, venivano issati su un altro palo verticalmente conficcato nel terreno. Il TAU croce di Cristo, non è più un simbolo di vergogna e sconfitta, ma diventa simbolo di un sacrificio per mezzo del quale sono salvato.

- È simbolo della dignità dei figli di Dio, perché è la Croce che ha sorretto Cristo. È un segno che mi ricorda che devo essere anch'io forte nelle prove, pronto all'obbedienza del Padre e docile nella sottomissione, come è stato Gesù davanti alla volontà del Padre.
- Solitamente è in legno di ulivo, perché? Perché il legno è un materiale molto povero e duttile; i figli di Dio sono chiamati a vivere in modo semplice e in povertà di spirito (Mt.5,3). Il legno è un materiale duttile, cioè si lavora facilmente; anche il cristiano battezzato, deve lasciarsi plasmare nella vita di tutti i giorni, dalla Parola di Dio, essere Volontario del Suo Vangelo. Portare il TAU significa avere risposto il mio SI alla volontà di Dio di salvarmi, accettare la sua proposta di salvezza.
- Significa essere portatore di pace, perché l'ulivo è simbolo della PACE ("Signore fa di me uno strumento della tua pace" - San Francesco). S.Francesco, con il TAU benediceva e otteneva molte grazie. Anche noi possiamo benedire (vedi benedizione di S.Francesco o Nm.6,24-27). Benedire significa dire bene, volere il bene per qualcuno.
- Al momento del nostro Battesimo, hanno scelto per noi madrina e padrino, oggi ricevendo il TAU, facciamo una libera scelta da cristiani adulti nella fede.



Quindi il Tau, che ha alle sue spalle una solida tradizione biblico-cristiana, fu accolto da Francesco nel suo valore spirituale e il Santo se ne impossessò in maniera così intensa e totale sino a diventare lui stesso, attraverso le stimmate nella sua carne, al termine dei suoi giorni, quel Tau vivente che egli aveva così spesso contemplato, disegnato, ma soprattutto amato. Oggi, moltissimi componenti della famiglia francescana: frati, suore, seminaristi aspiranti, francescani dell'ordine secolare, giovani devoti e ammiratori ed amici di san Francesco, portano il Tau come segno distintivo di riconoscimento della loro appartenenza alla famiglia o alla spiritualità francescana.

Il Tau non è un feticcio, né tanto meno un ninnolo qualsiasi, esso è il segno concreto di una devozione cristiana, ma soprattutto un impegno di vita nella sequela del Cristo povero e crocifisso.

Ricevere il Tau, portarlo sul proprio cuore, è l'impegno per un cammino, per una scuola di vita. Il cristiano segnato con il segno della croce al momento del suo battesimo, deve diventare, portando la croce, attraverso le immancabili sofferenze che comporta la vita, imitatore e seguace del Cristo povero e crocifisso. Quel Tau deve ricordarci una grande verità cristiana, la vita nostra associata a quella del Cristo nella croce come insostituibile mezzo di salvezza.

Lo sappiamo: nulla nasce di grande senza passare per il sacrificio. Accogliamo allora questo segno, portiamolo con fierezza, difendiamolo, viviamone la spiritualità, rendiamo ragione anche attraverso di esso della "speranza che è in noi", consapevoli che solo aggrappandoci alla croce ogni giorno potremo rinascere con Lui, come Francesco, alla vita veramente nuova.

Il Tau...



- È il segno di riconoscimento del cristiano, cioè del figlio di Dio, del figlio scampato dal pericolo, del SALVATO. È un segno di potente protezione contro il male (Ez.9,6). È un segno voluto da Dio per me, è un privilegio divino (Ap.9,4; Ap.7,1-4; Ap.14,1). È il segno dei redenti del Signore, dei senza macchia, di coloro che si fidano di Lui, di coloro che si riconoscono figli amati e che sanno di essere preziosi per Dio (Ez.9,6).
- È l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico (Sal.119 in fondo).

Tu mi scruti e mi conosci... nelle mie relazioni (Lc 22,24-27)

di don Sandro Panizzolo

1. Immaginiamo di essere durante l'Ultima Cena. Gesù ha mangiato la Pasqua con i suoi discepoli, ha istituito l'Eucaristia e annunciato il tradimento di Giuda. Il clima è di grande intensità e commozione. A sorpresa, l'evangelista Luca inserisce qui il brano su chi tra i discepoli possa essere considerato il più grande. A prima vista, ci sembra il posto sbagliato, tanto più che fa fare brutta figura ai discepoli. C'è da aggiungere poi che Matteo e Marco queste riflessioni sul servizio le riportano in un altro contesto, forse quello originario, come risposta alla domanda dei figli di Zebedeo (Gc e Gv) di poter sedere uno alla destra e uno alla sinistra di Gesù nel suo nuovo Regno.

Perché allora Luca inserisce proprio qui questo episodio? Gli esegeti dicono che egli vuole rispondere a problemi di divisione e ad abusi nati all'interno della Chiesa primitiva in relazione al banchetto eucaristico. Ma forse, ancora più in profondità, egli vuole dirci che la celebrazione dell'Eucaristia deve toccare in profondità la nostra vita, le nostre relazioni con i fratelli. Gesù ci insegna che il più grande tra i suoi discepoli è colui che serve e si fa più piccolo tra tutti. In questa prospettiva, il testo illustra come deve comportarsi chi esercita un'autorità nella comunità cristiana e, più in generale, come devono essere le relazioni tra di noi, discepoli di Gesù. Esse devono essere improntate non al dominio, ma al servizio e all'amore.

C'è un altro testo che va in questa direzione e che certamente ci sorprenderà un poco: è il brano sulla fine dei padri di Mc 10,29-31 (paralleli: Mt 19, 27-30; Lc 18, 28-30). A coloro che lo seguono Gesù promette che già da ora essi ritrovano ciò che hanno abbandonato: case, fratelli, sorelle, madri, figli e campi. Mancano i padri! E' forse un caso? Probabilmente no. Gesù vuole dire che nella sua nuova famiglia non c'è più posto per relazioni di dominio e di oppressione, come a volte erano quelle dei padri. C'è posto solo per relazioni nuove, che trovano il modello nell'unica paternità del Padre che sta nei cieli.

2. Se guardiamo alla nostra vita, ci accorgiamo quanto sia difficile costruire relazioni sane e risananti, non solo con i lontani, ma anche con i vicini. Egocentrismo, narcisismo, spirito di possesso e di dominio, invidia, gelosia, chiusure, rigidità, aggressività sono atteggiamenti che in qualche misura ci appartengono.

Come fare per superare il fossato dell'io per andare verso l'altro? Badate! Non è un salto meno difficile di quello della morte. Come saltare la morte non ci è possibile con le nostre sole forze, così non ci è possibile con le nostre sole forze saltare il fossato del nostro io. Ci vuole l'aiuto dall'alto. Bisogna che l'amore di Dio (*agàpe*) si innesti nel nostro amore di uomini (*eros*). La via maestra della vita cristiana è dunque l'incontro del soffio dello Spirito con la potenza amorosa dell'essere umano, l'innesto dell'*eros* nell'*agàpe*. E' il grande segreto dei mistici, che è a portata di mano di tutti.

Questo innesto non è un'operazione facile. L'amore umano non cessa di rimanere fragile, tragico e trasgressivo; a volte ci sembra impossibile addomesticarlo. Ma "ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio". Forse, non conosciamo abbastanza la potenza della preghiera, dei sacramenti, della Parola di Dio.

4. Per una verifica personale

L'agàpe tra gli uomini è fatta ad immagine e somiglianza dell'*agàpe* trinitaria. Essa è gratuita, creativa, concreta, reciproca, illimitata:

✓ Gratuita

L'amore di Dio è senza motivo; è del tutto gratuito. E' rivolto al peccatore che non lo merita e non può esigerlo. Così è l'uomo trasfigurato dall'amore: si rivolge al fratello non per interesse, per guadagno, per attrazione, ma semplicemente per amore. Sorpresa dei gesti di gratuità...

✓ Creativa

L'amore di Dio non ama ciò che in sé è degno di amore, al contrario. Ciò che in sé è privo di valore, acquista valore divenendo oggetto dell'amore divino. *L'agàpe* conferisce valore amando.

La relazione d'amore conferisce valore agli oggetti, che diventano sacramenti di amore, e alle persone, che diventano importanti agli occhi di chi ama. E' l'amore che "crea", che fa diventare una persona quello che è.

✓ Concreta

A volte, l'amore al plurale, per la Chiesa, per l'umanità, per i poveri, nasconde un vuoto d'amore. Il segno che siamo entrati nella dinamica dell'amore vero è quando siamo feriti dal grido di un fratello concreto, in carne e ossa, e quando per lui accettiamo di sporcarci le mani.

La risposta sarà tanto più vera ed efficace quanto più essa sarà concreta, silenziosa, radicale, dimessa e impotente.

✓ Reciproca

Il riconoscersi feriti e inadeguati, l'accettare di ricevere amore dall'altro, sono segni che indicano una maturità nell'amore. Essi dicono che siamo usciti dalla crisalide del nostro io e che ci siamo immessi nel circuito delle relazioni autentiche. Certo, anche il "dare" esprime questa maturità; ma se non è accompagnato dal "ricevere", esso può facilmente essere un'espressione di egoismo, di dominio, di amor proprio, di volontà di potenza.

Spiegazione teologica del TAU

Il Tau è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Esso venne adoperato con valore simbolico sin dall'Antico Testamento; se ne parla già nel libro di Ezechiele: **"Il Signore disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un Tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono..."** (Ez.9,4). Esso è il segno che posto sulla fronte dei poveri di Israele, li salva dallo sterminio.

Con questo stesso senso e valore se ne parla anche nell'Apocalisse: **"Poi vidi un altro angelo che saliva da oriente e portava il sigillo del Dio vivente, e gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era ordinato di danneggiare la terra e il mare dicendo: non danneggiate né la terra, né il mare, né piante finché non abbiamo segnato sulle loro fronti i servi del nostro Dio"** (Ap.7,2-3).

Il Tau è perciò segno di redenzione. E' segno esteriore di quella novità di vita cristiana, più interiormente segnata dal Sigillo dello Spirito Santo, dato a noi in dono il giorno del Battesimo (Ef.1,13).

Il Tau fu adottato prestissimo dai cristiani. Tale segno si trova già nelle catacombe a Roma. I primi cristiani adottarono il Tau per un duplice motivo. Esso, come ultima lettera dell'alfabeto ebraico, era una profezia dell'ultimo giorno ed aveva la stessa funzione della lettera greca Omega, come appare dall'Apocalisse: **"Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente dal fonte dell'acqua della vita... Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine"** (Ap.21,6; 22,13).

Ma soprattutto i cristiani adottarono il Tau, perché la sua forma ricordava ad essi la croce, sulla quale Cristo si immolò per la salvezza del mondo.

San Francesco d'Assisi, per questi stessi motivi, faceva riferimento di tutto al Cristo, all'Ultimo: per la somiglianza che il Tau ha con la croce, ebbe carissimo questo segno, tanto che esso occupò un posto rilevante nella sua vita come pure nei gesti. In lui il vecchio segno profetico si attualizza, si ricolore, riacquista la sua forza salvatrice ed esprime la beatitudine della povertà, elemento sostanziale della forma di vita francescana.

Era un amore che scaturiva da una appassionata venerazione per la santa croce, per l'umiltà del Cristo, oggetto continuo delle meditazioni di Francesco e per la missione del Cristo che attraverso la croce ha dato a tutti gli uomini il segno e l'espressione più grande del suo amore. Il Tau era inoltre per il Santo il segno concreto della sicura salvezza, e la vittoria di Cristo sul male. Grande fu in Francesco l'amore e la fede in questo segno. "Con tale sigillo, san Francesco si firmava ogniqualvolta o per necessità o per spirito di carità, inviava qualche sua lettera" (FF 980); "Con esso dava inizio alle sue azioni" (FF 1347). Il Tau era quindi il segno più caro per Francesco, il suo sigillo, il segno rivelatore di una convinzione spirituale profonda che solo nella croce di Cristo è la salvezza di ogni uomo.

Pregando, s'impara a pregare, e si gustano i frutti dello Spirito che fanno vera e bella la vita: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Pregando, si diventa amore, e la vita acquista, il senso e la bellezza per cui è stata voluta da Dio. Pregando, si avverte sempre più l'urgenza di portare il Vangelo a tutti, fino agli estremi confini della terra.

Pregando, si scoprono gli infiniti doni dell'Amato e si impara sempre di più a rendere grazie a Lui in ogni cosa.

Pregando, si vive.

Pregando, si ama.

Pregando, si loda.

E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità.

Se dovessi, allora, augurarti il dono più bello, se volessi chiederlo per te a Dio, non esiterei a domandarti il dono della preghiera. Glielo chiedo; e tu non esitare a chiederlo a Dio per me e per te. La pace del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con te. E tu in loro; perché pregando entrerai nel cuore di Dio, nascosto „con Cristo in Lui, avvolto dal Loro amore eterno, fedele e sempre nuovo. Ormai lo sai: chi prega con Gesù e in Lui, chi prega Gesù o il Padre di Gesù o invoca il Suo Spirito, non prega un Dio generico e lontano, ma prega in Dio, nello Spirito, per il Figlio il Padre.

E dal Padre, per mezzo di Gesù, nel soffio divino dello Spirito, riceverà ogni dono perfetto, a lui adatto e per lui da sempre preparato e desiderato, Il dono che ci aspetta. Che ti aspetta.

+ Bruno Forte

Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

✓ Illimitata

Si tratta dell'amore fino al perdono del nemico. Sempre! Anche in famiglia, in parrocchia. Nonostante tutto, ci sono sempre parole che feriscono, atteggiamenti che prevaricano, situazioni nelle quali le suscettibilità si urtano... (cf. J.Vanier).

5. La testimonianza di Madre Teresa

1. Racconta un giornalista: *Mi trovavo a Calcutta, e pensai di fare visita al centro di Madre Teresa, il primo, quello nel tempio di Kali. Passare dalla babele sporca e maleodorante delle strade intorno, alle sue sale allestite per i morenti, così semplici ma così dignitose e serene, mi parve di passare dall'inferno all'anticamera del paradiso. La Madre, come altre suore e giovani che poi seppi volontari, stava accanto ad un vecchio agli estremi, lo accarezzava, gli sussurrava qualcosa. Ne portarono un altro, un mucchietto di ossa e di sudiciume cui restavano forse pochi minuti. Il giovanotto cui era stato affidato guardò Madre Teresa, allargò le braccia e disse: 'What can I do?', 'Che cosa posso fare?'. E lei, come ad affermare che qualcosa si può fare sempre, rispose perentoria: 'Love him!', 'Amalo!'.*

2. Madre Teresa era solita dire che *la peggiore malattia dell'Occidente oggi non è la tubercolosi o la lebbra, ma è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati. La medicina può guarire le malattie del corpo, ma l'unica cura per la solitudine, la disperazione e la mancanza di prospettive è l'amore. Vi sono molte persone al mondo che muoiono per un pezzo di pane, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. E la povertà in Occidente assume forme nuove: non è solo solitudine, ma è anche povertà spirituale. Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio (11 cammino semplice, p. 39).*

Il Credo di chi soffre

Credo, o Dio mio Padre, che soffrendo con pazienza, completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo (*Colossesi 1,24*).

Credo che non abbiamo qui, sulla terra, una dimora stabile, ma andiamo in cerca di una patria migliore, quella celeste ed eterna (*Ebrei 11,16*).

Credo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (*Romani 8,28*).

Credo che le sofferenze del momento presente non sono assolutamente paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, d'un momento, ma su quelle invisibili, eterne (*Roma 8,18; 2 Corinzi 4,18*).

Credo che ora la nostra visione è confusa come in uno specchio, ma un giorno saremo faccia a faccia, dinanzi a Dio. Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò come Lui mi conosce (*1 Corinzi 13,12*).

Credo che nessuno di noi vive per se stesso né muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, e se moriamo, moriamo per il Signore: sia che viviamo, sia che moriamo, apparteniamo dunque al Signore (*Romani 14,7-9*).

Credo sia necessario che il nostro corpo mortale si vesta di immortalità e che la morte venga ingoiata per la vittoria (*1 Corinzi 15,53-54*).

Credo che Dio tergerà le lacrime dagli occhi dei giusti, e che per loro non ci sarà più né lutto, né lamento, né affanno, perché il mondo di prima sarà scomparso (*Apocalisse 21,4*).

Credo che io fin d'ora sono figlio di Dio e che quando Egli si sarà manifestato, sarò simile a Lui, perché lo vedrò così come Egli è; io stesso con i miei occhi contemplerò il mio Salvatore (*1 Giovanni 3,2; Giobbe 19,27*).

"Io, Signore Iddio, non ho nessuna idea di dove sto andando.

Non vedo la strada che mi sta davanti.

Non posso sapere con certezza dove andrò a finire.

Secondo verità, non conosco neppure me stesso e il fatto che penso di seguire la tua volontà non significa che lo stia davvero facendo.

Ma sono sinceramente convinto che in realtà ti piaccia il mio desiderio di piacerti e spero di averlo in tutte le cose, spero di non fare mai nulla senza tale desiderio.

So che, se agirò così, la tua volontà mi condurrà per la giusta via, quantunque io possa non capirne nulla.

Avrò sempre fiducia in te, anche quando potrà sembrarmi di essere perduto e avvolto nell'ombra della morte.

Non avrò paura, perché tu sei con me e so che non mi lasci solo di fronte ai pericoli."

(Tomas Merton, Preghiere)

"Dio è Amore e Comprensione"

Un uomo andò al negozio del barbiere a tagliarsi i capelli e ritagliarsi la barba. Come è abitudine in questi casi intavolò un'amena conversazione con la persona che gli era accanto. Parlavano di tante cose e toccarono molti temi. All'improvviso, toccarono il tema di Dio. Il barbiere disse: Sappi che io non credo affatto che Dio esista, come lei dice. Ma, perché mi dice questo? - domanda il cliente.

dello spirito diventi per te l'ora della partecipazione alla passione del Signore. A quel punto, sarà Gesù stesso a portare la tua croce e a condurti con se verso la gioia di Pasqua. Non ti stupirai, allora, di considerare perfino amabile quella notte, perché la vedrai trasformata per te in notte d'amore, inondata dalla gioia della presenza dell'Amato, ripiena del profumo di Cristo, luminosa della luce di Pasqua.

Non avere paura, dunque, delle prove e delle difficoltà nella preghiera: ricorda solo che Dio è fedele e non ti darà mai una prova senza darti la via d'uscita e non ti esporrà mai a una tentazione senza darti la forza per sopportarla e vincerla. Lasciati amare da Dio; come una goccia d'acqua che evapora sotto i raggi del sole e sale in alto e ritorna alla terra come pioggia feconda o rugiada consolatrice, così lascia che tutto il tuo essere sia lavorato da Dio, plasmato dall'amore dei Tre, assorbito in Loro e restituito alla storia come dono fecondo. Lascia che la preghiera faccia crescere in te la libertà da ogni paura, il coraggio e l'audacia dell'amore, la fedeltà alle persone che Dio ti ha affidato e alle situazioni in cui ti ha messo, senza cercare evasioni o consolazioni a buon mercato. Impara, pregando, a vivere la pazienza di attendere i tempi di Dio, che non sono i nostri tempi, ed a seguire le vie di Dio, che tanto spesso non sono le nostre vie.

Un dono particolare che la fedeltà nella preghiera ti darà è l'amore agli altri e il senso della chiesa: più preghi, più sentirai misericordia per tutti, più vorrai aiutare chi soffre, più avrai fame e sete di giustizia per tutti, specie per i più poveri e deboli, più accetterai di farti carico del peccato altrui per completare in te ciò che manca alla passione di Cristo a vantaggio del Suo corpo, la chiesa.

Pregando, sentirai come è bello essere nella barca di Pietro, solidale con tutti, docile alla guida dei pastori, sostenuto

dalla preghiera di tutti, pronto a servire gli altri con gratuità, senza nulla chiedere in cambio.

Pregando sentirai crescere in te la passione per l'unità del corpo di Cristo e di tutta la famiglia umana. La preghiera è la scuola dell'amore, perché è in essa che puoi riconoscerti infinitamente amato e nascere sempre di nuovo alla generosità che prende l'iniziativa del perdono e del dono senza calcolo, al di là di ogni misura di stanchezza.

dando a Dio tutto il tempo che riesci a darGli, mai meno, però. di quanto hai

stabilito di poterGli dare ogni giorno.

Vedrai che di appuntamento in appuntamento la tua fedeltà sarà premiata, e ti accorgerai che piano piano il gusto della preghiera crescerà in te, e quello che all'inizio ti sembrava irraggiungibile, diventerà sempre più facile e bello. Capirai allora che ciò che conta non è avere risposte, ma mettersi a disposizione di Dio: e vedrai che quanto porterai nella preghiera sarà poco a poco trasfigurato.

Così, quando verrai a pregare col cuore in tumulto, se persevererai, ti accorgerai che dopo aver a lungo pregato non avrai trovato risposte alle tue domande, ma le stesse domande si saranno sciolte come neve al sole e nel tuo cuore entrerà una grande pace: la pace di essere nelle mani di Dio e di lasciarti condurre docilmente da Lui, dove Lui ha preparato per te.

Allora, il tuo cuore fatto nuovo potrà cantare il cantico nuovo, e il "*Magnificat*" di Maria uscirà spontaneamente dalla tua labbra e sarà cantato dall'eloquenza silenziosa delle tue opere.

Sappi, tuttavia, che non mancheranno in tutto questo le difficoltà: a volte, non riuscirai a far tacere il chiasso che è intorno a te e in te; a volte sentirai la fatica o perfino il disgusto di metterti a pregare; a volte, la tua sensibilità scalpiterà, e qualunque atto ti sembrerà preferibile allo stare in preghiera davanti a Dio, a tempo "perso". Sentirai, infine, le tentazioni del Maligno, che cercherà in tutti i modi di separarti dal Signore, allontanandoti dalla preghiera.

Non temere: le stesse prove che tu vivi le hanno vissute i santi prima di te, e spesso molto più pesanti delle tue. Tu continua solo ad avere fede. Persevera, resisti e ricorda che l'unica cosa che possiamo veramente dare a Dio è la prova della nostra fedeltà. Con la perseveranza salverai la tua preghiera, e la tua vita. Verrà l'ora della "**notte oscura**", in cui tutto ti sembrerà arido e perfino assurdo nelle cose di Dio: non temere. È quella l'ora in cui a lottare con te è Dio stesso: rimuovi da te ogni peccato, con la confessione umile e sincera delle tue colpe e il perdono sacramentale; dona a Dio ancor più del tuo tempo; e lascia che la notte dei sensi e

Perché? E' molto facile, basta uscire sulla strada per accorgersene che Dio non esiste.

O... mi dica, per caso se Dio esistesse, ci sarebbero tanti malati?

Ci sarebbero bambini abbandonati?

Se Dio esistesse, non ci sarebbero sofferenza né tanto dolore per l'umanità.

Io non posso pensare che esista un Dio che permetta tutte queste cose.

Il cliente rimase pensando un momento, ma non volle rispondere per evitare una discussione.

Il barbiere finì il suo lavoro ed il cliente uscì dal negozio.

Appena abbandonava il negozio del barbiere, vide per strada ad un uomo con la barba ed i capelli lunghi; apparentemente era da molto tempo che non se li tagliava e si vedeva che era molto disordinato.

Allora entrò di nuovo nel negozio del barbiere e disse al barbiere.

Sa una cosa? I barbieri non esistono.

Come non esistono? - domandò il barbiere - Se io stò qui e sono barbiere.

No! - disse il cliente - non esistono, perché se esistessero non ci sarebbero persone coi capelli e la barba tanto lunga come quella di quell'uomo che va per la strada.

Ah, i barbieri esistono, è solo che quelle persone non vengono da me. Esatto! -

disse il cliente -

Quello è il punto. Dio esiste, quello che succede è che le persone non vanno verso Lui e non lo cercano, ecco il motivo di tanto dolore e miseria.



IL SILENZIO

Il silenzio è misericordia. Quando non riveli le colpe dei fratelli, quando perdoni senza indagare nel passato, quando non condanni, ma intercedi nell'intimo. Il silenzio è misericordia. Il silenzio è pazienza. Quando soffri senza lamentarti, quando non cerchi consolazione negli uomini, quando non intervieni, ma attendi che il seme germogli lentamente. Il silenzio è pazienza. Il silenzio è umiltà. Quando taci per lasciare emergere i fratelli, quando celi nel riserbo i doni di Dio, quando lasci che il tuo agire sia interpretato male, quando lasci agli altri la gloria dell'impresa: il silenzio è umiltà. Il silenzio è fede. Quando taci, perché è Lui che agisce, quando rinunci ai suoni, alle voci del mondo per stare alla Sua presenza, quando non cerchi comprensione, perché ti basta essere conosciuto da Lui: Il silenzio è fede. Il silenzio è adorazione. Quando abbracci la Croce senza chiedere: Perché?..... Il silenzio è adorazione.

Fissa tu stesso un tempo da dare ogni giorno al Signore, e daglielo fedelmente, ogni giorno, quando senti di farlo e quando non lo senti.

Cerca un luogo tranquillo, dove se possibile ci sia qualche segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia, il Tabernacolo con la Presenza eucaristica,,,,).

Raccogliti in silenzio, invoca lo Spirito Santo, perché sia Lui a gridare in te "*Abbà, Padre!*".

Porta a Dio il tuo cuore, anche se è in tumulto, non aver paura di dirGli tutto, non solo le tue difficoltà e il tuo dolore, il tuo peccato e la tua Incredulità, ma anche la tua ribellione e la tua protesta, se le senti dentro.

Tutto questo, mettilo nelle mani di Dio: ricorda che Dio è Padre - Madre nell'amore, che tutto accoglie, tutto perdona, tutto illumina, tutto salva. Ascolta il Suo Silenzio: non pretendere di avere subito le risposte. Persevera.

Come il profeta Elia, cammina nel deserto verso il monte di Dio: e quando ti sarai avvicinato a Lui, non cercarlo nel vento, nel terremoto o nel fuoco, in segni di forza o di grandezza, ma nella voce del silenzio sottile (cf, 1 Re 19,12), Non pretendere di afferrare Dio, ma lascia che Lui passi nella tua vita e nel tuo cuore, ti tocchi l'anima, e si faccia contemplare da te anche solo di spalle.

Ascolta la voce "del Suo Silenzio. Ascolta la Sua Parola di vita: apri la Bibbia, meditala con amore, lascia che la parola di Gesù parli al cuore del tuo cuore, leggi i Salmi, dove troverai espresso tutto ciò che vorresti dire a Dio; ascolta gli apostoli e i profeti; innamorati delle storie dei Patriarchi e del popolo eletto e della chiesa nascente, dove incontrerai l'esperienza della vita vissuta nell'orizzonte dell'alleanza con Dio.

E quando avrai ascoltato la Parola di Dio, cammina ancora a lungo nei sentieri del silenzio, lasciando che sia lo Spirito a unirti a Cristo, Parola eterna del Padre. Lascia che sia Dio Padre a plasmarti con tutte e due le Sue mani, il Verbo e lo Spirito Santo.

All'inizio, potrà sembrarti che il tempo per tutto questo sia troppo lungo, che non passi mai; persevera con umiltà,

MA LIBERACI DAL MALE

Signore, liberaci dal male.

Fa' che nella prova sentiamo solo il bene e che le nostre prove siano solo un passo avanti verso di Te. Amen. Così sia, Signore. Che si faccia la tua Volontà.

Mi chiedi: perché pregare?

Ti rispondo: per vivere.

Si: per vivere veramente, bisogna pregare, Perché? Perché vivere è amare; una vita senza amore non è vita. È solitudine vuota, è prigione e tristezza.

Vive veramente solo chi ama; e ama solo chi si sente amato, raggiunto e trasformato dall'amore.

Come la pianta che non fa sbocciare il suo frutto se non è raggiunta dai raggi del sole, così il cuore umano non si schiude alla vita vera e piena se non è toccato dall'amore.

Ora, l'amore nasce dall'incontro e vive dell'incontro con l'amore di Dio, il più grande e vero di tutti gli amori possibili, anzi l'amore al di là di ogni nostra definizione e di ogni nostra possibilità.

Pregando, ci si lascia amare da Dio e si nasce all'amore, sempre di nuovo. Perciò, chi prega vive, nel tempo e per l'eternità. E chi non prega?

Chi non prega è a rischio di morire dentro, perché gli mancherà prima o poi l'aria per respirare, il calore per vivere, la luce per vedere, il nutrimento per crescere e la gioia per dare un senso alla vita.

Mi dici: ma io non so pregare! Mi chiedi: come pregare?

Ti rispondo: comincia a dare un po' del tuo tempo a Dio.

All'inizio, l'importante non sarà che questo tempo sia tanto, ma che Tu glielo dia fedelmente.

I SEGRETI DI SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ

- Sopportare i difetti degli altri, non stupirsi delle loro debolezze e invece edificarsi dei più piccoli atti che si vedono fatti;
- Non curarsi di essere giudicati bene dagli altri;
- Fare per le persone antipatiche, tutto quello che si farebbe per le persone più simpatiche;
- Non scusarsi né difendersi mai dalle accuse;
- Non avvilitarsi nel vedersi deboli e imperfetti anzi averne motivo di gioia perché Gesù copre la moltitudine di peccati;
- Dare a chi chiede con malagrazia rispondendo con gentilezza;
- Essere felici se ci prendono qualcosa di nostro o ci si chiede un servizio che non ci spetta, essere contenti di interrompere per carità, un lavoro in corso;
- Anche i beni spirituali sono un dono che non ci appartiene, per cui dobbiamo essere contenti se qualcuno si appropria di nostre intuizioni o preghiere;
- Non cercate consolazioni umane ma lasciate tutto a Dio;
- Quando un compito ci sembra superiore alle nostre forze, mettersi nelle braccia di Gesù sapendo che da soli non siamo capaci a nulla;
- Se si deve riprendere qualcuno accettare la sofferenza di doverlo fare pur sentendosi incapaci e non all'altezza;
- Non cercare di attirare a sé i cuori degli altri ma condurli a Dio da servi inutili;
- Non avere paura di essere severi se c'è né bisogno, pregare comunque sempre prima di dire qualcosa;
- Nell'aridità recitare molto lentamente il Pater e l'Ave;
- Accettare le umiliazioni e le critiche con gratitudine;
- Cercare la compagnia delle persone meno gradite agli altri;
- Offrire al Signore le cose che ci costano cercando di farcele piacere;

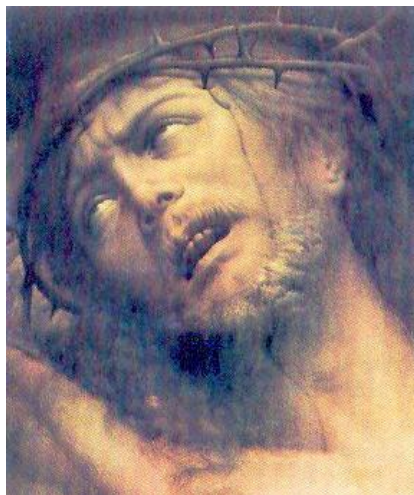
Accettare che il proprio lavoro non venga considerato;

- Più il fuoco dell'amore di Dio incendierà il nostro cuore e più le anime si avvicineranno a noi correranno dietro all'amore di Dio;
- Soffrire momento per momento quello che Dio ci manda, senza preoccuparsi per l'avvenire.



S.TERESA DEL BAMBIN GESU'

LA PASSIONE DEL SIGNORE DESCRITTA DA UN MEDICO



Alcuni anni fa un dottore francese, Barbet, si trovava in Vaticano insieme con un suo amico, il dottor Pasteau. Nel circolo di ascoltatori c'era anche il cardinal Pacelli. Pasteau raccontava che, in seguito alle ricerche del dottor Barbet, si poteva ormai essere certi che la morte di Gesù in croce era avvenuta per contrazione tetanica di tutti i muscoli e per asfissia. Il cardinal Pacelli impallidì. Poi mormorò piano:- Noi non ne sapevamo nulla; nessuno ce ne aveva fatto parola. In seguito a quella osservazione Barbet stese per iscritto una allucinante ricostruzione, dal punto di vista medico, della passione di Gesù. Premise un'avvertenza:

sì è mio Padre e desidero servirlo e glorificare solo il suo Nome. Questo vuol dire "SIA SANTIFICATO IL TUO NOME".

VENGA IL TUO REGNO

Così si ringrazia Gesù e Gli si vuol dire: Gesù, noi non sappiamo nulla, senza il tuo regno siamo deboli, se non ci sei Tu presente insieme a noi. Il nostro regno passa, mentre il tuo non passa. Ristabiliscilo!

SIA FATTA LA TUA VOLONTA'

O Signore, fa' che il nostro regno finisca e che solo il tuo Regno sia quello vero. Fa' che noi ci rendiamo conto che il nostro regno è destinato a finire e che subito, ORA, permettiamo che sia fatta la tua volontà.

COME IN CIELO COSI' IN TERRA

Significa: Signore, come Ti ascoltano e Ti onorano gli Angeli, rendi anche noi capaci di farlo; apri i nostri cuori affinché Ti possano amare e onorare come fanno gli Amgeli.

Fa' che tutto diventi santo come in Cielo così in terra.

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Dacci, Signore, il pane e il cibo per il nostro animo; daccelo ora, daccelo oggi, daccelo sempre; che questo pane possa diventare il cibo per l' anima. che ci nutra, che quel pane ci santifichi in Te, che quel pane divenga eterno.

O Signore, noi Ti preghiamo per il nostro pane: O Signore, fa' che lo riceviamo. O Signore, aiutaci a capire ciò che dobbiamo fare. Fa' che ci rendiamo conto che il pane quotidiano non ci può essere dato senza la preghiera.

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI

Signore, rimetti a noi i nostri peccati. Rimetticeli perchè noi non siamo buoni e non siamo fedeli.

COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI

Rimettili a noi perchè anche noi li rimettiamo a coloro ai quali fino ad ora non eravamo capaci di farlo.

O Gesù, Ti supplichiamo di rimettere a noi i nostri debiti.

Voi pregate che vi siano rimessi i peccati nella stessa misura nella quale voi li rimettete ai vostri debitori, senza rendervi conto che se i vostri peccati fossero rimessi veramente così come voi li rimettete agli altri, sarebbe una ben misera cosa.

Ecco che cosa vi dice il vostro Padre celeste con quelle parole.

E NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

Signore, liberaci dalle grandi prove.

Signore, noi siamo deboli.

Fa', o Signore, che le prove non ci inducano alla perdizione.

E il Signore gli disse:

" Vedi , figlio mio, questa piccola croce te l'ho data Io, ma te l' ho data con amore di Padre; te l' ho data perchè voglio fati acquistare merito

con la pazienza; te l' ho data perchè tu possa somigliare a Me e starmi vicino per giungere al Cielo, perchè io l' ho detto:

" Chi vuole venire dietro a me prenda la sua croce ogni giorno e mi segua..." Ma ho detto anche: **" Il mo giogo è soave e il mio peso è leggero",**

L' uomo delle croci riprese silenzioso il cammino della vita; fece ogni sforzo per correggersi dei suoi vizi e si diede con ogni premura a conoscere, amare e servire DIO.

Le croci più grosse e più pesanti caddero, una dopo l' altra dalle sue spalle e gli rimase soltanto quella di Gesù. Questa se la tenne stretta al cuore fino all' ultimo giorno della sua vita, e quando arrivò al termine del viaggio, quella croce gli servì da chiave per aprire la porta del Paradiso.

(*Francile Giovanni*)

MEDITAZIONE SUL PADRE NOSTRO

(Dettata dalla Madonna a Jelena Vasilij a Medjugorje - Novembre 1984)

PADRE

- Chi è questo Padre?
- Di chi è questo Padre?
- Dov' è questo padre?

NOSTRO

- Questo è il Padre vostro.
- Perchè avete paura di Lui ?
- Tendetegli le vostre mani...

PADRE NOSTRO significa che Lui si è concesso a voi come Padre, vi ha dato tutto. Sapete che i vostri padri terreni fanno tutto per voi, tanto di più fa il vostro Padre Celeste.

PADRE NOSTRO significa: Ti do tutto, figlio mio.

CHE SEI NEI CIELI

Significa che il tuo padre terrestre ti ama, ma il tuo Padre Celeste ti ama ancora di più. Tu padre è capace di arrabbiarsi, Lui no, Lui ti offre solo amore...

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME

In cambio devi rispettarlo, perchè Lui ti ha dato tutto e perchè è tuo Padre e Lo devi amare.

Tu devi glorificare e lodare il suo Nome. Tu devi dire ai peccatori: Lui è il Padre;

«Io sono soprattutto un chirurgo; ho insegnato a lungo. Per 13 anni sono vissuto in compagnia di cadaveri; durante la mia carriera ho studiato a fondo l'anatomia. Posso dunque scrivere senza presunzione ».

«Gesù entrato in agonia nell'orto del Getsemani - scrive l'evangelista Luca - pregava più intensamente. E diede in un sudore come di gocce di sangue che cadevano fino a terra ». Il solo evangelista che riporta il fatto è un medico, Luca. E lo fa con la precisione di un clinico. Il sudar sangue, o ematoidròsi, è un fenomeno rarissimo. Si produce in condizioni eccezionali: a provocarlo ci vuole una spossatezza fisica, accompagnata da una scossa morale violenta, causata da una profonda emozione, da una grande paura. Il terrore, lo spavento, l'angoscia terribile di sentirsi carico di tutti i peccati degli uomini devono aver schiacciato Gesù.

Questa tensione estrema produce la rottura delle finissime vene capillari che stanno sotto le ghiandole sudoripare... Il sangue si mescola al sudore e si raccoglie sulla pelle; poi cola per tutto il corpo fino a terra.

Conosciamo la farsa di processo imbastito dal Sinedrio ebraico, l'invio di Gesù a Pilato e il ballottaggio della vittima fra il procuratore romano ed Erode. Pilato cede e ordina la flagellazione di Gesù. I soldati spogliano Gesù e lo legano per i polsi a una colonna dell'atrio. La flagellazione si effettua con delle strisce di cuoio multiplo su cui sono fissate due palle di piombo o degli ossicini. Le tracce sulla Sindone di Torino sono innumerevoli; la maggior parte delle sferzate è sulle spalle, sulla schiena, sulla regione lombare e anche sul petto.

I carnefici devono essere stati due, uno da ciascun lato, di ineguale corporatura. Colpiscono a staffilate la pelle, già alterata da milioni di microscopiche emorragie del sudor di sangue. La pelle si lacera e si spacca; il sangue zampilla. A ogni colpo il corpo di Gesù trasale in un soprassalto di dolore. Le forze gli vengono meno: un sudor freddo gli imperla la fronte, la testa gli gira in una vertigine di nausea, brividi gli corrono lungo la schiena. Se non fosse legato molto in alto per i polsi, crollerebbe in una pozza di sangue.

Poi lo scherno dell'incoronazione. Con lunghe spine, più dure di quelle dell'acacia, gli aguzzini intrecciano una specie di casco e glielo applicano sul capo.

Le spine penetrano nel cuoio capelluto e lo fanno sanguinare (i chirurghi sanno quanto sanguina il cuoio capelluto).

Dalla Sindone si rileva che un forte colpo di bastone dato obliquamente, lasciò sulla guancia destra di Gesù una orribile piaga contusa; il naso è deformato da una frattura dell'ala cartilaginea.

Pilato, dopo aver mostrato quello straccio d'uomo alla folla inferocita, glielo consegna per la crocifissione.

Caricano sulle spalle di Gesù il grosso braccio orizzontale della croce; pesa una cinquantina di chili. Il palo verticale è già piantato sul Calvario. Gesù cammina a piedi scalzi per le strade dal fondo irregolare cosparso di cottoli. I soldati lo tirano con le corde. Il percorso, fortunatamente, non è molto lungo, circa 600 metri. Gesù a fatica mette un piede dopo l'altro; spesso cade sulle ginocchia.

E sempre quella trave sulla spalla. Ma la spalla di Gesù è coperta di piaghe. Quando cade a terra la trave gli sfugge e gli scortica il dorso.

Sul Calvario ha inizio la crocifissione. I carnefici spogliano il condannato; ma la sua tunica è incollata alle piaghe e il toglierla è semplicemente atroce. Non avete mai staccato la garza di medicazione da una larga piaga contusa? Non avete sofferto voi stessi questa prova che richiede talvolta l'anestesia generale? Potete allora rendervi conto di che si tratta.

Ogni filo di stoffa aderisce al tessuto della carne viva; a levare la tunica, si lacerano le terminazioni nervose messe allo scoperto nelle piaghe. I carnefici danno uno strappo violento. Come mai quel dolore atroce non provoca una sincope?

Il sangue riprende a scorrere; Gesù viene steso sul dorso. Le sue piaghe s'incrostano di polvere e di ghiaietta. Lo distendono sul braccio orizzontale della croce. Gli aguzzini prendono le misure. Un giro di succhiello nel legno per facilitare la penetrazione dei chiodi e l'orribile supplizio ha inizio. Il carnefice prende un chiodo (un lungo chiodo appuntito e quadrato), lo appoggia sul polso di Gesù; con un colpo netto di martello glielo pianta e lo ribatte saldamente sul legno.

Gesù deve avere spaventosamente contratto il viso. Nello stesso istante il suo pollice, con un movimento violento, si è messo in opposizione nel palmo della mano: il nervo mediano è stato leso. Si può immaginare ciò che Gesù deve aver provato: un dolore lancinante, acutissimo che si è diffuso nelle sue dita, è zampillato, come una lingua di fuoco, nella spalla, gli ha folgorato il cervello il dolore più insopportabile che un uomo possa provare, quello dato dalla ferita dei grossi tronchi nervosi. Di solito provoca una sincope e fa perdere la conoscenza. In Gesù no. Almeno il nervo fosse stato tagliato netto! Invece (lo si constatò spesso sperimentalmente) il nervo è stato distrutto solo in parte: la lesione del tronco nervoso rimane in contatto col chiodo: quando il corpo di Gesù sarà sospeso sulla croce, il nervo si tenderà fortemente come una corda di violino tesa sul ponticello. A ogni scossa, a ogni movimento, vibrerà risvegliando il dolore straziante. Un supplizio che durerà tre ore.

Anche per l'altro braccio si ripetono gli stessi gesti, gli stessi dolori.

Il carnefice e il suo aiutante impugnano le estremità della trave; sollevano Gesù mettendolo prima seduto e poi in piedi; quindi facendolo camminare all'indietro, lo addossano al palo verticale. Poi rapidamente incastrano il braccio orizzontale della croce sul palo verticale.

Le spalle di Gesù hanno strisciato dolorosamente sul legno ruvido. Le punte taglienti della grande corona di spine hanno lacerato il cranio. La povera testa di Gesù è inclinata in avanti, poiché lo spessore del casco di spine le impedisce di riposare sul legno. Ogni volta che Gesù solleva la testa, riprendono le fitte acutissime.

Gli inchiodano i piedi.

È mezzogiorno. *Gesù ha sete*. Non ha bevuto nulla né mangiato dalla sera precedente. I lineamenti sono tirati, il volto è una maschera di sangue. La bocca è semiaperta e il labbro inferiore già comincia a pendere. La gola è secca e gli brucia, ma Gesù non può deglutire. Ha sete. Un soldato gli tende, sulla punta di una canna, una spugna imbevuta di una bevanda acidula in uso tra i militari.

QUANDO LE CROCI SONO TROPPE

Un uomo viaggiava, portando sulle spalle tante croci pesantissime. Era ansante, trafelato, oppresso e, passando un giorno davanti ad un Crocifisso, se ne lamentò con il Signore così:

" Ah, Signore, io ho imparato nel catechismo che Tu ci hai creato per conoscerti, amarti e servirti... ma invece mi sembra di essere stato creato soltanto per portare le croci! Me ne hai date tante e così pesanti che io non ho più forza per portarle..."

Il Signore però gli disse:

" *Vieni qui, figlio mio, posa queste croci per terra ed esaminiamole un poco... Ecco, questa è la croce più grossa e la più pesante; guarda cosa c'è scritto sopra...*"

Quell' uomo guardò e lesse questa parola: sensualità.

" *Lo vedi? "* disse il Signore, *" questa croce non te l'ho data Io, ma te la sei fabbricata da solo. Hai avuto troppa smania di godere, sei andato in cerca di piaceri, di golosità, di divertimenti... e di conseguenza hai avuto malattie, povertà, rimorsi "*.

" Purtroppo è vero, soggiunse l' uomo, questa croce l' ho fabbricata io! E' giusto che io la porti! " Sollevò da terra quella croce e se la pose di nuovo sulle spalle.

Il Signore continuò:

" *Guarda quest' altra croce. C'è scritto sopra: ambizione. Anche questa l' hai fabbricata tu, non te l'ho data Io. Hai avuto troppo desiderio di salire in alto, di occupare i primi posti, di stare al di sopra degli altri... e di conseguenza hai avuto odio, persecuzione, calunnie, disinganni "*.

" E' vero, è vero! Anche questa croce l' ho fabbricata io! E' giusto che io la porti !". Sollevò da terra quella seconda croce e se la mise sulle spalle.

Il Signore additò altre croci, e disse:

" *Leggi. Su questa è scritto gelosia, su quell' altra: avarizia, su quest' altra...*"

" Ho capito, ho capito Signore, è troppo giusto quello che Tu dici..."

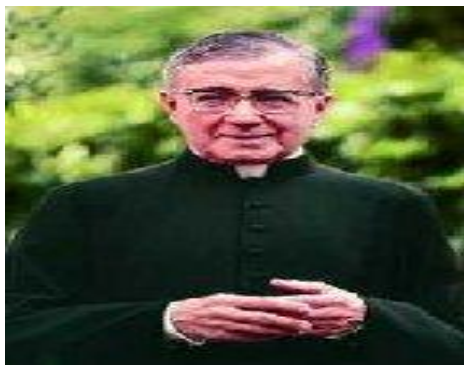
E prima che il Signore avesse finito di parlare, il povero uomo aveva raccolto da terra tutte le sue croci e se le era poste sulle spalle.

Per ultima era rimasta per terra una crocetta piccola piccola e quando l' uomo la sollevò per porsela sulle spalle, esclamò:

" Oh! Come è piccola questa! E pesa poco! " Guardò quello che c' era scritto sopra e lesse queste parole: " la croce di Gesù ".

Vivamente commosso, sollevò lo sguardo verso il Signore ed esclamò:

" Quanto sei buono! ". Poi baciò quella croce con grande affetto.



Preghiera

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a San Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di San Josemaría, la grazia che ti chiedo:... (si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

“ Li' dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, li' dove si riversa il vostro amore, quello e' il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. E' in mezzo alle cose piu' materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo DIO e tutti gli uomini. Il cielo e la terra, figli miei, sembra che si uniscano laggiu', sulla linea dell'orizzonte. E invece no, e' nei vostri cuori che si fondono davvero, quando vivete santamente la vita ordinaria...”

San Josemaria Escrivá, dall'omelia amare il mondo appassionatamente, 8-x- 1967

Ma questo non è che l'inizio di una tortura atroce. Uno strano fenomeno si produce nel corpo di Gesù. I muscoli delle braccia si irrigidiscono in una contrazione che va accentuandosi: i deltoidi, i bicipiti sono tesi e rilevati, le dita si incurvano. Si tratta di crampi. Alle cosce e alle gambe gli stessi mostruosi rilievi rigidi; le dita dei piedi si incurvano. Si direbbe un ferito colpito da tetano, in preda a quelle orribili crisi che non si possono dimenticare. È ciò che i medici chiamano tetania, quando i crampi si generalizzano: i muscoli dell'addome si irrigidiscono in onde immobili; poi quelli intercostali, quelli del collo e quelli respiratori. Il respiro si è fatto a poco a poco più

corto. L'aria entra con un sibilo ma non riesce quasi più a uscire. Gesù respira con l'apice dei polmoni. Ha sete di aria: come un asmatico in piena crisi, il suo volto pallido a poco a poco diventa rosso, poi trascolora nel violetto purpureo e infine nel cianotico.

Gesù, colpito da asfissia, soffoca. I polmoni, gonfi d'aria non possono più svuotarsi. La fronte è imperlata di sudore, gli occhi gli escono fuori dall'orbita. Che dolori atroci devono aver martellato il suo cranio!

Ma cosa avviene? Lentamente, con uno sforzo sovrumano, Gesù ha preso un punto di appoggio sul chiodo dei piedi. Facendosi forza, a piccoli colpi, si tira su, alleggerendo la trazione delle braccia. I muscoli del torace si distendono. La respirazione diventa più ampia e profonda, i polmoni si svuotano e il viso riprende il pallore primitivo.

Perché tutto questo sforzo? Perché Gesù vuole parlare: « *Padre, perdona loro: non sanno quello che fanno* ». Dopo un istante il corpo ricomincia ad afflosciarsi e l'asfissia riprende. Sono state tramandate sette frasi di Gesù dette in croce: ogni volta che vuol parlare, Gesù dovrà sollevarsi tenendosi ritto sui chiodi dei piedi... Inimmaginabile!

Uno sciame di mosche (grosse mosche verdi e blu come se ne vedono nei mattatoi e nei carni), ronzano attorno al suo corpo; gli si accaniscono sul viso, ma egli non può scacciarle. Fortunatamente, dopo un po', il cielo si oscura, il sole si nasconde: d'un tratto la temperatura si abbassa. Fra poco saranno le tre del pomeriggio. Gesù lotta sempre; di quando in quando si risollewa per respirare. È l'asfissia periodica dell'infelice che viene strozzato e a cui si lascia riprendere fiato per soffocarlo più volte. Una tortura che dura tre ore.

Tutti i suoi dolori, la sete, i crampi, l'asfissia, le vibrazioni dei nervi mediani, non gli hanno strappato un lamento. Ma il Padre (ed è l'ultima prova) sembra averlo abbandonato: « *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* ».

Ai piedi della croce stava la madre di Gesù. Potete immaginare lo strazio di quella

donna?

Gesù dà un grido: « È finito ».

E a gran voce dice ancora: «Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito ».

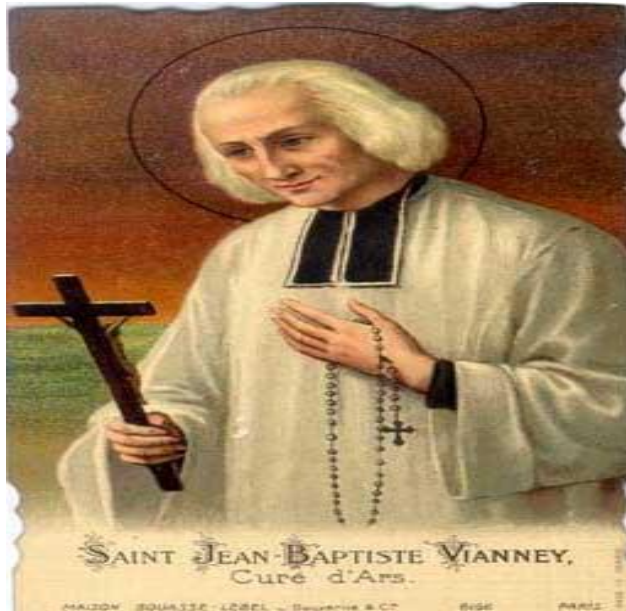
E muore.

SANTO CURATO D'ARS

Patrono di tutti i parroci del mondo, il suo animo infiammato da un immenso amore verso DIO e verso le anime che il Signore gli aveva affidato, e ci ha voluto lasciare alcuni suoi pensieri di riflessione :

Siamo in questo mondo, ma non siamo di questo mondo, poiche' tutti i giorni diciamo : "Padre nostro che sei nei cieli". Oh! Come bello avere un Padre nei cieli! " Venga il tuo regno".Se faccio regnare il buon DIO nel mio cuore, Egli mi fara' regnare con Lui nella sua gloria. " Sia fatta la tua volonta' ". Non c'e nulla di cosi' dolce che far' la volonta' di DIO, nulla di cosi' perfetto. Per fare bene tute le cose, bisogne farle come DIO vuole, in conformita' piena dei suoi disegni.

Coloro che si lasciano guidare dallo Spirito Santo hanno le idee giuste. Quando ci si lascia guidare da un DIO di forza e di luce, non ci si puo' sbagliare.....L'occhio del mondo non vede piu' in la' della vita ; l'occhio del cristiano vede fino al fondo dell'eternita'.



ATTO DI AMORE (Santo Curato D'ars)

Ti amo, mio DIO, e il mio desiderio

e' di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o DIO infinitamente amabile,

e preferisco morire amandoti,

piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo

e' di amarti eternamente.

Ti amo DIO e desidero il cielo,

soltanto per avere la felicita' di amarti perfettamente.

Mio DIO, se la mia lingua non puo' dire ad ogni

istante "ti amo",

voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che

respiro.

Ti amo, mio divino Salvatore, perche' sei stato

Crocifisso per me,
e mi tieni quaggiu' crocifisso per te.

Mio DIO, fammi la grazia di morire amandoti

e sapendo che ti amo.

Sal 41 e 42

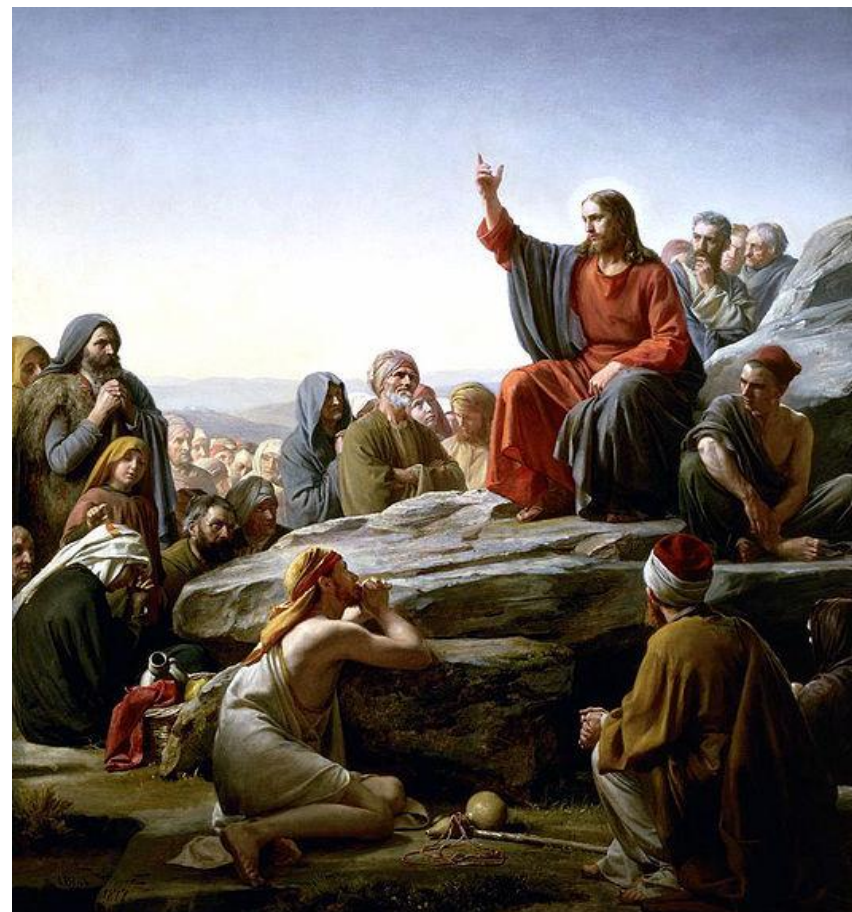
" ha sete di te, Signore,
l'anima mia "

Come la cerva
anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia
anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

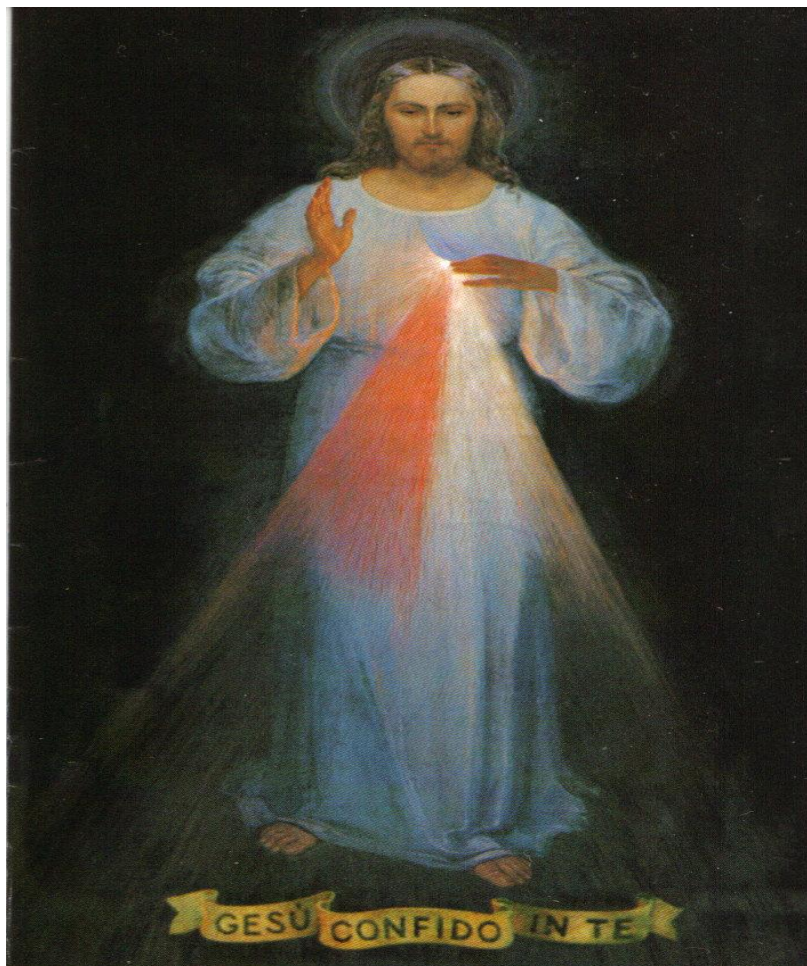
F. Sci



LE BEATITUDINI



**(5, 1-48 Matteo)
IL SERMONE DELLA MONTAGNA**



**“Porgo agli uomini il recipiente,
col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della
Misericordia.
Il recipiente è quest’immagine con la scritta: Gesù confido in Te”
(Diario, 327)**

NADIE TE AMA COMO YO

NESSUNO TI AMA COME ME

Quanto ho aspettato questo momento
quanto ho sperato che venisse da me,
quanto ho sperato che mi parlassi.....
Io so quello che hai vissuto
Io so perché hai pianto
Io so quello che hai sofferto.....
Nessuno ti ama come me,
Guarda la croce è la più grande prova
Nessuno ti ama come me,
guarda la croce è per te perché ti amo
nessuno ti ama come me.
Io so quello che mi dici,
anche quando non mi parli
io so quello che ti senti.....
anche se non lo racconti
accanto a te ho camminato,
vicino a te sono sempre stato
ti ho anche caricato
sono stato il tuo migliore amico.....
nessuno ti ama come me,
guarda la croce è la più grande prova
nessuno ti ama come me,
guarda la croce è per te perché ti amo
nessuno ti ama come me.

MARTIN VALVERDE

Per scaricare il librettino vai su :

<http://www.baab.it/cammaraweb/>

http://www.gesuonline.org/sezione_ebook.htm

(Questo librettino e' stato realizzato in novembre 2009)

Pasquale Cammara